

## Rassegna del 19/09/2016

---

Tirreno Pontedera-Empoli	Si tagliano lo stipendio per i terremotati	...	1
Tirreno Pontedera-Empoli	Il caso - Evadi? Non iscrivi i figli alla mensa l'anno successivo	...	2
Tirreno Pontedera-Empoli	IL MONDO DELLA SCUOLA Il dirigente Nieri lascia il Carducci e va in pensione	...	3
Tirreno	Prima gli italiani - Case, la legge taglia-stranieri	Bonuccelli Ilaria	4
Tirreno	Anche a Livorno funziona già così	Taglione Stefano	5
Tirreno	No alle unioni gay e basta coi profughi: la "leonessa" ruggisce	Daddi Luca	6

## SOLIDARIETÀ

## Si tagliano lo stipendio per i terremotati

► CALCINAIA

Dal palazzo municipale di piazza Indipendenza è in arrivo un aiuto concreto per i terremotati del Centro Italia.

In poche settimane sono stati raccolti 570 euro, frutto dell'impegno di amministratori comunale e dipendenti che hanno deciso di decurtare una parte del loro stipendio del mese di settembre in favore delle popolazioni colpite dal sisma dello scorso agosto.

L'iniziativa ha fatto seguito all'appello dal presidente dell'Unione Valdera, Corrado Guidi, il quale, a poche ore dalla catastrofe del 24 agosto, propose alle pubbliche amministrazioni locali di fare la loro parte per sostenere nella ricostruzione e nella ripresa delle normali attività quotidiane uno dei paesi distrutti dal terremoto.

«Il Comune di Calcinaia - si legge in una nota - non ha fatto attendere la sua risposta, disposto a dare il suo contributo per questo nobile scopo».

La somma raccolta sarà versata nel conto corrente aperto dall'Unione dei Comuni della Valdera, ancora disponibile per eventuali ulteriori donazioni. L'Iban del conto corrente è IT66 G 08562 70910 000012022653. L'intestazione è "SISMA 24.8.16 - Fondi x ricostruzione".

Numerose sono state le iniziative in favore dei terremotati promosse in tutta la provincia di Pisa.

In particolare, sono state organizzate alcune cene il cui ricavato è stato destinato agli aiuti per le popolazioni colpite dal sisma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





# Evadi? Non iscrivi i figli alla mensa l'anno successivo

► PONTEDERA

Più web, meno morosità. È l'equazione sperimentata con successo dall'Unione Valdera in tema di servizi scolastici. A dimostrarlo sono le cifre. Nell'ultimo anno scolastico, le entrate derivanti dal pagamento per l'utilizzo dei servizi di mensa e trasporto sono aumentate in tutti i Comuni associati di oltre il 20% (pari a circa 350.000 euro), con punte che hanno raggiunto il 25%. Il tutto grazie a una maggior informatizzazione delle procedure di iscrizione ai servizi scolastici, dal 2015 espletabili esclusivamente online.

«Questo risultato - dice il presidente dell'Unione Valdera, Corrado Guidi - è il frutto di un lungo percorso virtuoso iniziato con la nascita dell'Unione Valdera. Siamo partiti da un'idea di base chiara e condivisa: da una parte la ferma intenzione di combattere l'evasione, fenomeno che va a discapito dell'intera cittadinanza, dall'altra la salda volontà di sostenere chi ha veramente bisogno di supporto».

«Lo strumento che è venuto in nostro aiuto, permettendoci di realizzare nella pratica i nostri intenti, è stato il web - prosegue Guidi -. Abbiamo deciso di informatizzare l'accesso ai servizi per il diritto allo studio, dalla refezione, al trasporto, fino alle borse di studio, trasferendolo progressivamente in modalità digitale. Questa scelta ha permesso di centrare più obiettivi, con vantaggi sia per gli utenti che per gli enti pubblici. Tramite le procedure online è stato possibile da un lato facilitare le famiglie nel controllo e nei pagamenti, dall'altro velocizzare il lavoro degli uffici, con un conseguente risparmio di risorse. Basti pensare che, prima dell'introduzione del sistema online, i singoli Comuni erano costretti a

espletare procedure molto più lunghe e farraginose, che comportavano migliaia di spedizioni postali, nonché la produzione di vere e proprie montagne di carta».

Il sistema funziona in maniera molto semplice e mira a far emergere i morosi nella fase di registrazione ai servizi, senza ovviamente lasciare senza pasto o senza passaggio nessun bambino. All'apertura delle iscrizioni, nel mese di maggio, le famiglie non in regola con i pagamenti non possono segnare i figli ai servizi scolastici per l'anno successivo, in quanto il sistema elettronico non accetta l'iscrizione. Chi è in difficoltà economica ha tutto il tempo per rivolgersi ai servizi sociali ed essere aiutato, mentre tutti gli altri sono spinti a pagare per non rimanere esclusi dal servizio. Grazie a questa modalità, nell'arco di circa due anni la percentuale complessiva dell'incassato è arrivata all'89% del fatturato, senza contare le operazioni di recupero coattivo che saranno avviate nei prossimi mesi, che consentiranno di raggiungere il 95%.

«Certamente, come ogni significativo progresso, il passaggio dal cartaceo al digitale ha portato con sé qualche disagio, ma il risultato raggiunto ci premia - conclude Guidi -. A confermarlo sono i dati. Nel 2011, in alcuni Comuni dell'Unione, le morosità erano numerose e i volumi dei mancati incassi rilevanti. La condivisione e la messa a sistema di modalità più efficienti e al passo con i tempi, inizialmente adottate in modo autonomo da alcune singole amministrazioni, poi estese all'intera platea dei Comuni membri dell'Unione, ha portato a ottimi risultati per tutti».

©RI/PRODUZIONE RISERVATA



Corrado Guidi (Unione Valdera)



## IL MONDO DELLA SCUOLA

# Il dirigente Nieri lascia il Carducci e va in pensione

► S. MARIA A MONTE

Una cerimonia semplice ma significativa, quella che si è svolta in sala del consiglio comunale, per salutare il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Giosuè Carducci", Fabrizio Nieri, in pensione dal 31 agosto 2016.

Al preside uscente è stata consegnata da parte del sindaco, Ilaria Parrella, e degli assessori, una targa a ricordo dei 14 anni di collaborazione reciproca tra Nieri e l'amministrazione comunale.

«Consegniamo questo riconoscimento anche a nome di tutte le amministrazioni che ci hanno preceduto - dice il sindaco - Fabrizio Nieri, per anni, ha portato avanti un percorso di collaborazione con indiscussa preparazione professionale e disponibilità e per questo vogliamo ringraziarlo con profonda stima e sincera ammirazione».

Dirigente scolastico dal 1984, Nieri ha esercitato la professione per due anni a Mantova e per 16 anni all'istituto comprensivo di Santa Croce sull'Arno prima di approdare a Santa Maria a Monte, nel 2002,

dove fino al 31 agosto ha diretto il comprensivo Giosuè Carducci.

«Fabrizio Nieri ci ha dimostrato quanto è importante dare vita ad un percorso comune - dice il vicesindaco, Manuela Del Grande - Come assessore alle Politiche scolastiche sento di doverlo ringraziare per i tre anni di collaborazione con la nostra amministrazione, durante i quali è riuscito a mantenere sempre rapporti ottimi. Il suo esempio ci dimostra che dobbiamo continuare a lavorare in sinergia per migliorare l'offerta educativa del nostro Comune».

Sul fronte scuola va segnalata anche un'altra notizia che riguarda Fornacette, nel comune di Calcinaia: la nuova scuola primaria aprirà ufficialmente i battenti il primo ottobre e, a partire da lunedì 3, sarà pronta ad accogliere i primi alunni. Dato che il nuovo plesso comporterà un aumento del traffico - informa il Comune - è necessario istituire il divieto di sosta su entrambi i lati di via Vagelli (dalle 8 alle 20) nel tratto compreso tra via Gramsci e via Tosco Romagnola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cerimonia per il pensionamento del dirigente scolastico

# PRIMA GLI ITALIANI

## Case, la legge taglia-stranieri

Cascina detta la linea. Ma Saccardi rivendica: «La norma è nostra»

**Agli immigrati non basta più dichiarare di non possedere immobili nel loro Paese ora serve un atto con il timbro dell'Ambasciata di Ilaria Bonuccelli**

In principio erano i meridionali. Poi sono diventati gli stranieri. Gli "usurpatori" delle case popolari. Quelli «prima in graduatoria». Quelli «che ci rubano gli alloggi. Loro arrivano e subito entrano in casa, mentre noi aspettiamo per anni». A Cascina, promette la sindaca leghista Susanna Ceccardi, in carica da giugno, non vi preoccupate non succederà più. Nel Comune ad alta tensione abitativa si cambia registro. Le case prima vanno agli italiani e poi agli stranieri, perché qui si applica alla lettera la legge: per mettersi in graduatoria bisogna dimostrare di non avere altre case. Neppure in patria. E se non lo certifichi con un atto del consolato o dell'ambasciata, non presentare neppure la domanda. Il Comune non ti prende in considerazione.

Il provvedimento non riceve neppure una critica. Sul social è accolto solo con commenti favorevoli. Sarà che il paese è in una situazione abitativa complessa. Proprio pochi giorni fa, la Regione ha riconosciuto al Comune un contributo di oltre 117mila euro per i "morosi incolpevoli": quelli che non pagano l'affitto non per volontà ma perché magari sono rimasti senza lavoro. Si

tratta di uno dei contributi più alti della Toscana. Basta pensare che a Viareggio, 29mila famiglie censite, oltre 10mila in più che a Cascina, l'emergenza sfratti è alle stelle e la Regione ha riconosciuto 124mila euro per i morosi incolpevoli.

Ovvio, quindi, che l'iniziativa della sindaca leghista venga salutata con favore a Cascina. Anche se non è né nuova, né originale. Altri Comuni già la applicano in Toscana. E, soprattutto, è stata voluta dalla Regione "comunista" dalla quale Susanna Ceccardi prende le distanze. Proprio così. La rivoluzione delle graduatorie per gli alloggi popolari è del marzo 2015. E porta la firma di Stefania Saccardi, attuale assessore regionale alla Sanità che nella precedente legislatura aveva anche la delega alla casa. Quando la riforma si manifesta necessaria la situazione in Toscana è più o meno questa: circa 50mila famiglie negli alloggi pubblici e oltre 25mila in attesa di una casa. «Fra le persone in graduatoria - spiega Stefania Saccardi - c'erano moltissimi stranieri. Ma non fra gli assegnatari». I numeri, comunque, erano tali da costringere a una revisione dei criteri «senza violazione dei principi della Costituzione. Non potevamo certo creare discriminazioni fra italiani e stranieri». Soprattutto se gli stranieri sono in regola e hanno, perciò, accesso alle graduatorie delle case popolari. «Infatti - sottolinea l'assessore Saccardi - abbiamo introdotto una regola che vale per tutti: chiunque possiede un altro immobile di proprietà, italiano o straniero, non può presentare domanda per ottenere una casa popolare. Non esiste distinzione di nazionalità. Perciò la sindaca di Cascina fa demagogia».

Attacco senza metafora. Ma

Stefania Saccardi tira dritto. «Certo. Non ha inventato lei le disposizioni. E, ribadiscono, le regole valgono per tutti. Sono chiare: per entrare nelle graduatorie degli alloggi popolari, è necessario risiedere in modo regolare in Toscana da almeno 5 anni. Perciò migranti e profughi sono fuori dalle graduatorie. Inoltre, diamo più valore alle difficoltà sociali di una famiglia che a quelle abitative». In altre parole, vale più punti la presenza in famiglia di una persona anziana, di un disabile, di un non autosufficiente che uno sfratto.

«Questa è una novità introdotta con la mia riforma. In concreto - ammette Stefania Saccardi - è più probabile che la presenza di una persona non autosufficiente si verifichi in una famiglia italiana che in una famiglia straniera dove, di solito, il problema è lo sfratto. Quindi, in qualche modo, c'è una tendenza ad agevolare gli italiani nelle graduatorie per le case popolari, ma senza creare discriminazioni». Tanto che l'obbligo di residenza in Toscana è stato limitato a 5 anni e non esteso a 10 anni «come richiesto da altri partiti per evitare che la legge regionale fosse dichiarata incostituzionale, com'è successo altrove». Obbligo di residenza per 10 anni sarebbe potuto risultare discriminatorio non solo per gli stranieri ma anche per i non toscani. Così si è sorvolato. «Infatti, la nostra legge, non è mai stata impugnata. Oggi detta i parametri obbligatori per i bandi delle case popolari. I Comuni, quindi, si devono adeguare per non farsi annullare le assegnazioni. Cascina, perciò, non ha inventato nulla».



## GLI STRANIERI E GLI AIUTI DELLO STATO

### **Qual è la norma?**

Articolo 11 della legge numero 431/98 (integrata da Dpr 445/2000)

### **Che cosa prevede il Dpr 445/2000?**

Si intitola "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)". Secondo l'articolo 3, a meno che le dichiarazioni (tramite autocertificazione) non possano essere accertate dalle autorità pubbliche italiane - direttamente o attraverso convenzioni internazionali - devono essere documentate «mediante certificati o attestazioni rilasciati dalla competente autorità dello Stato estero, corredati di traduzione in lingua italiana autenticata dall'autorità consolare italiana che ne attesta la conformità all'originale, dopo aver ammonito l'interessato sulle conseguenze penali della produzione di atti o documenti non veritieri»

### **Come si comportano i Comuni toscani?**

Ci sono Comuni come Cascina e Livorno che richiedono il certificato dell'ambasciata o del consolato e molti altri che ritengono sufficiente l'autocertificazione



**QUANTI CORTEI PER LA CASA...**



# Anche a Livorno funziona già così

Sono pochi i Comuni che chiedono l'attestato: la maggior parte si fida sulla parola

**A Carrara e Grosseto  
stessi controlli  
ma solo per l'alloggio**  
**di Stefano Taglione**

Cascina non è stata la prima. Ma nonostante questo – per accertarsi che gli stranieri che richiedono un contributo per l'affitto non siano proprietari di immobili nel paese d'origine – molte amministrazioni toscane si fidano di un'autocertificazione. E non indagano oltre. Non è così a Livorno. Nella città labronica un cittadino nato fuori dai confini nazionali, per godere dei fondi pubblici, deve passare dal proprio consolato e certificare uno dei requisiti previsti dal regolamento municipale: non possedere case in patria. Perché controllare l'intestazione di un appartamento in Africa, non è facile come fare una visura catastale al computer. A confermarlo l'assessore alle politiche sociali del Comune di Livorno, Ina Dhimjini. «È tutto previsto dalla legge – conferma – e nel momento in cui queste persone si presentano nei nostri uffici noi forniamo una copia del bando e, in assenza anche solo di un requisito, la domanda viene rigettata. Portare il certificato del consolato è fra questi». Ma cosa succede se la dichiarazione arriva tardi, magari dopo mesi? «Se partecipano ma la domanda viene considerata non valida – continua Ina Dhimjini – esistono comunque percorsi alternativi che possiamo seguire, come il co-housing e l'Agenzia dell'affitto. Qui a Livorno c'è un nucleo familiare composto da tante persone extracomunitarie che non ci hanno mai dato problemi, i cui componenti solo ora hanno avuto la cittadinanza italiana. Ora potranno fare richiesta per il contributo, ma auspico che tutti coloro che accogliamo possano integrarsi a Livorno come hanno fatto loro».

Ma Livorno, a quanto pare, è

un'eccezione. A Carrara solo per l'assegnazione dell'alloggio popolare è richiesto il certificato dell'ambasciata. «Il provvedimento della sindaca di Cascina mi vede d'accordo – sottolinea l'assessore apuano Massiliano Bernardi – tanto che abbiamo scoperto diverse persone beneficiarie di casa popolare che in patria avevano immobili intestati. È una richiesta che facciamo da un anno». Ma per l'alloggio popolare è diverso. «Basta l'Isce. Ma non possono dichiarare il falso», conclude Bernardi.

A Grosseto stesso copione. «Per l'assegnazione dell'alloggio popolare – spiega la delegata per le politiche della casa, Mirella Milli – per gli extracomunitari chiediamo la dichiarazione del consolato. Se non ce l'hanno vengono esclusi e devono fare ricorso, presentando i documenti successivamente». A Prato, invece, di fronte al provvedimento cascinese regna l'incredulità. «Noi non possiamo fare una verifica in loco e richiedere questo certificato mi pare solo un modo per dire "non te la do" – afferma l'assessore Luigi Biancalani – dato che è un riscontro impossibile». Anche a Pisa basta l'autocertificazione. «I servizi sociali hanno effetti positivi su tutta l'economia – spiega l'assessore alla casa, Ylenia Zambito – e alla sindaca di Cascina consiglio di fare più politiche abitative e non scoraggiare la partecipazione ai bandi pubblici». E infine Alessandro Balloni, responsabile per il Comune di Massa, si dice stupito e allo stesso tempo curioso di quanto accaduto. «Non so se noi facciamo ugualmente ma andrò a vedere che cosa è successo lì. Tutti dovremmo applicare una stessa normativa».





# No alle unioni gay e basta coi profughi: la "leონessa" ruggisce

## Cascina: la sindaca leghista mantiene gli impegni elettorali Il segreto? Tanta grinta e l'uomo "macchina" giusto



L'ex "mosca verde" nel feudo rosso

è diventata l'orgoglio di Pontida per aver strappato il Comune dopo settant'anni di giunte di sinistra

di LUCA DADDI

Tutti a stracciarsi le vesti i benpensanti della sinistra ancora in lutto per aver perso il Comune: «Lei non vuole i profughi, lei non celebra le unioni gay, lei distrugge il teatro Politeama». Ora addirittura «con un cavillo nega agli stranieri i contributi per l'affitto». Eppure i suoi avversari dimenticano che la leghista Susanna Ceccardi, 29 anni, studentessa, sta facendo esattamente quello che aveva promesso in campagna elettorale. L'ex "mosca verde" nella Toscana rossa, a giugno eletta - contro ogni pronostico - sindaco (odia il termine "sindaca") a Cascina, secondo comune della provincia di Pisa con 45mila abitanti, va avanti come un bulldozer sui temi che le stanno più a cuore.

**Profughi.** Dopo aver sconfitto al ballottaggio il monopolio settantennale del centrosinistra, la "ragazzetta" - come l'aveva chiamata Alessio Antonelli, l'ex sindaco del Pd finito al tappeto per (soli) 101 voti di scarto - dice chiaro e tondo che non vuole i profughi a Cascina. «Abbiamo già dato», spiega al prefetto Attilio Visconti e ai colleghi sindaci (quasi tutti del Pd). Un gruppo di migranti è arrivato alla Tinaia prima delle elezioni, una presenza che ha scatenato mille polemiche, ma a cui la "leონessa" di Matteo Salvini dovrebbe essere in qualche modo grata, perché il suo successo nasce anche dall'aver saputo cavalcare il

malcontento popolare contro l'immigrazione.

**Unioni gay.** «San Tommaso, ti affido Susanna Ceccardi», scrive Camillo Langone sul "Foglio". Perché, dice Langone, è «l'unica sindaca capace di mettere in pratica quanto scrivesti nella "Somma teologica": "Una legge ingiusta, contraria alla legge naturale o alla legge divina, non è una legge ma una corruzione della legge, e non obbliga in coscienza"». La dotta citazione si riferisce al fatto che Susanna "tutta panna" (così definita dagli avversari in campagna elettorale) non celebra unioni gay, nonostante la legge Cirinnà. «Il registrucolo degli amanti omosessuali - afferma Ceccardi - è un'invasione di campo da parte dello Stato e ha ragioni di progettualità ideologica, in vista del mutamento del concetto di famiglia e dell'aberrante adozione al di fuori del contesto della famiglia naturale». E ancora: «Questo Stato guardone, tutto sommato moralista, mentre gioca a fare il libertino LGBT, che pretende di conoscere preventivamente la vita privata delle persone per decidere quali diritti riconoscere loro, è una vergognosa violazione del diritto di natura, secondo quello statalismo collettivista che la sinistra ha sempre supportato e mai abbandonerà». Di fronte a tanto, inutile spiegare che l'obiezione di coscienza, per la celebrazione delle unioni gay, non è prevista e che il sindaco, in ogni caso, può sempre delegare un assessore. Chissà cosa risponderà Ceccardi all'invito che la senatrice del Pd, Monica Cirinnà, le ha rivolto sabato scorso proprio a Cascina dove l'iniziativa "Diritti al cuore" ha riempito piazza dei Caduti: «Susanna, dimostra di non essere omofoba». Dal palco due donne hanno annunciato la loro unione civile per gennaio.

**Aiuti per gli affitti.** Anche a Ca-

scina, l'ex regno del mobile, la crisi si fa sentire. E se c'è un tema su cui Susanna e i suoi sanno parlare alla pancia della gente, anche degli operai di sinistra che faticano ad arrivare a fine mese, è quello degli aiuti agli stranieri. A metterci la faccia non è soltanto la sindaca (pardon, il sindaco), ma soprattutto l'assessore alle politiche sociali, Edoardo Ziello, leader dei giovani leghisti. La parola d'ordine è quella di Salvini: «Prima gli italiani». Così, appellandosi a una norma del 2000, il Comune chiede agli stranieri «idonee certificazioni che attestino l'assenza di titolarità di diritti di proprietà o altri diritti reali su immobili all'estero, mediante una procedura che si avvale dell'ausilio dell'ambasciata o del consolato dello Stato di provenienza del cittadino non italiano». In sostanza, italiani e stranieri vengono messi sullo stesso piano. Un italiano, che è proprietario di casa, non può avere certi aiuti. Ma per gli stranieri dimostrare di non avere immobili di proprietà nel Paese d'origine è una procedura complessa, tanto che molti rinunciano. Il risultato è che nell'ultima graduatoria il 75% degli aventi diritto al contributo per l'affitto è italiano. Musica per le orecchie degli elettori del centrodestra. E anche per parecchi democrat con figli disoccupati.

**Gestione ordinaria.** Quella di Ceccardi, come tutte le giunte del mondo, è stata formata con la nobile arte del compromesso. Ma il gruppo si mostra unito, almeno all'esterno. La "leონessa" di Salvini, che lo scorso weekend è stata a Pontida e ha parlato dal palco, ha avuto l'intelligenza di mettersi al fianco il cosiddetto "uomo macchina": Michele Parrini, geometra, vicesindaco, già candidato di "Progetto Cascina". In questa prima fase - senza nulla togliere



agli altri assessori, tra i quali c'è Luca Nannipieri, delega alla cultura, critico d'arte di fama nazionale - è Parrini la figura di riferimento per la gestione di molte questioni amministrative (minori e non) su cui nel lungo periodo l'esecutivo cascinese sarà valutato. Un esempio? Cascina vive l'incubo degli allagamenti (c'è chi dice che il Pd abbia perso anche per questo). Ebbene, Parrini e colleghi hanno preso la questione di petto e hanno dato il via a una serie di interventi per ridurre il rischio idraulico. Nonostante le piogge di questi giorni, le strade non si sono allagate.

**Il teatro.** Intanto per il sindaco rimane aperta la partita della Fondazione Sipario Toscana. Dimessisi i vertici nominati dalla precedente amministrazione, lei ha portato alla guida del teatro l'attore Andrea Buscemi e il manager Matteo Arcenni. Ne è nato uno scontro con la direttrice artistica, Donatella Diamanti, che potrebbe essere cacciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

